

di *Gabriele Masini***“Entrare in Confindustria? Ci stiamo ragionando”***Intervista ad Agostino Re Rebaudengo, presidente di Assorinnovabili*

Agostino Re Rebaudengo è stato confermato giovedì alla presidenza di Assorinnovabili. L'assemblea dei soci ha promosso all'unanimità l'imprenditore fondatore di Asja Ambiente Italia. In una nota l'associazione ha sottolineato i risultati del primo mandato: una nuova sede romana, l'unione di Assosolare e Aper che ha dato vita ad assoRinnovabili, il crescente numero di aziende che hanno aderito all'associazione (ad oggi oltre 500). Una notizia che arriva il giorno dopo quella della costituzione di Anie Rinnovabili che si pone come polo di aggregazione delle Fer in Confindustria.

Avete contatti con la nuova realtà?

Abbiamo contatti sia al livello di associazioni, prima con il Gifi e adesso con Anie Rinnovabili, che personali di stima e amicizia con Emilio Cremona. Ci sono due aspetti. Vedo molto positivo il fatto che questo raggruppamento di aziende, che esisteva già all'interno di Anie, abbia ottenuto un'autonomia giuridica. Questo è molto importante perché è stato in passato un elemento che ha frenato un po' la loro azione. Poi c'è il discorso che abbiamo avviato lo scorso novembre con Gifi e Ifi, che sono i produttori di componenti, in particolare di pannelli fotovoltaici, e che è un lavoro molto più sinergico rispetto ai legittimi interessi dei produttori di componenti e di energia. Questo secondo discorso non ha scadenze: ragioniamo se sia interessante anche per Ifi e Assorinnovabili un giorno essere all'interno di Confindustria. Indipendentemente da questo, la parte che mi pare fondamentale è una seria, leale e intelligente collaborazione.

Un'altra ipotesi è quella di entrare in Confindustria Energia, come ha fatto l'Anev.

Ci abbiamo pensato, è una delle opzioni sul tavolo. Era importante comunque vedere come si evolveva la storia del Gifi. Questo è un tassello che nel frattempo si è sistemato e si è sistemato bene. Anche alla luce della Riforma Pesenti, che non è priva di complessità, dovremo capire dove sia più intelligente per noi essere collocati, qualora venisse presa la decisione di entrare in Confindustria. Sicuramente, finita l'emergenza dello spalma-incentivi ritorneremo ad affrontare questi argomenti.

Le voci di un intervento retroattivo si fanno sempre più insistenti. Qual è la vostra posizione?

Un totale e fermissimo “no”. Per noi solo parlarne è un atto irresponsabile. Negli ultimi dodici mesi il governo ha già recuperato nel solo settore del fotovoltaico oltre un miliardo di euro tra Robin Hood Tax, ammortamenti, Ici, extra costi e sbilanciamenti. Il settore delle rinnovabili ha poi contribuito in modo determinante ad abbassare il prezzo dell'energia portandolo da 70 a 40 euro/MWh, e questo ha provocato per noi una riduzione dei ricavi molto significativa. Gli energivori ne hanno già tratto beneficio. Se le altre categorie non lo hanno ancora fatto, certo non sono i produttori di energie rinnovabili che si sono intascati la differenza. Immagino che il governo Renzi metterà in campo persone capaci, quindi sono convinto che sentendo le nostre ragioni e approfondendo i temi capirà che non esistono extra profitti nelle aziende che oggi gestiscono gli impianti fotovoltaici. Se extra profitti ci sono stati nel passato (soprattutto per chi ha venduto le autorizzazioni, a causa di una burocrazia che ha facilitato questo tipo di mercato), non è certo una responsabilità dei produttori e degli industriali seri. Noi, anche nell'incontro che abbiamo avuto ieri con il governo Renzi, chiediamo sempre con insistenza una semplificazione.

Quindi c'è un dialogo con il governo. Siete stati ricevuti?

Sì, abbiamo spiegato tutte le nostre ragioni. Presenteremo un'ipotesi di dilazioni volontarie. L'unica cosa intelligente, oltre a verificare chi sta godendo dei benefici della riduzione del prezzo dell'energia, è la cartolarizzazione della componente A3.

Il bond però avrebbe un costo.

Il costo finanziario sarebbe probabilmente minore del costo dell'emissione di un Btp perché il debitore non è lo Stato ma i singoli cittadini attraverso le bollette, quindi la certezza del debitore è altissima. Per cui questo costo è un nulla rispetto a una spalmatura che comunque dovrebbe prevedere un ristorno finanziario e tutti i costi amministrativi connessi, con oltre 12.000 contratti da rivedere. Un costo, aggiungo, che è già ampiamente assorbito e compensato dai trenta euro di diminuzione del prezzo dell'energia: centinaia di milioni di differenza, forse migliaia.

Dove finisce questa differenza, visto che sui prezzi al dettaglio non si riversa completamente?

Non lo so. Non nelle nostre tasche.

Ai distributori?

Certo, se pagano l'acquisto il 40% in meno e vendono sempre allo stesso prezzo...

Nello scema di dlgs di recepimento della direttiva Ue sull'efficienza sono state inserite norme per la riforma del mercato elettrico. Cosa ne pensa?

Sul metodo siamo in disaccordo, perché tende a non cambiare mai. Nella sostanza ci sono alcune cose buone e altre che sono un po' deboli.

Secondo l'a.d. di Enel GP Francesco Starace, che dal prossimo 22 maggio guiderà Enel, il futuro delle rinnovabili si giocherà sui contratti di lungo periodo. È d'accordo?

Sì. Chi vuole pagare l'energia meno deve anche pensare di impegnarsi a pagarla per lungo tempo. Altrimenti la compra spot sul mercato e paga il prezzo spot. È una regola molto basilare di tutti i mercati.

Si è aperto il secondo round delle aste per l'assegnazione degli incentivi. Prevede che ci sarà una buona partecipazione delle aziende?

Penso di sì. Certo, c'è un problema di credito e finanziabilità per le aziende di medie dimensioni e le voci sullo spalma-incentivi non aiutano. Anche i fondi internazionali che erano interessati a investire in questo tipo di infrastrutture sono molto preoccupati da questo atteggiamento del governo.

Cosa pensa dell'idea dell'unbundling dei pompaggi per metterli al servizio dell'equilibrio della rete elettrica?

Siamo d'accordo su tutto quello che porta efficienza. Il punto è come ottenere il migliore equilibrio della rete sprecando meno risorse ed energia possibile. Per cui siamo favorevoli, purché migliori l'integrazione tra rinnovabili e non.

Tre anni fa, in un'intervista rilasciata alla Staffetta in occasione della sua prima elezione alla presidenza di Aper, individuò nella "guerra" tra rinnovabili e gas la maggiore sfida. Quali sono le priorità di questo secondo mandato?

La grid parity, la generazione distribuita, l'autoconsumo e un ragionevole scambio sul posto. In una parola, i Seu.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.